

# Matteo 17,21

(Matteo Ferrari osb-cam)

## Il testo

Il v. 21 di Mt 17 viene omesso da N-A<sup>27</sup> e riportato nell'apparato critico:

τοῦτο δὲ τὸ γένος οὐκ ἐκπορεύεται (εκβαλλ- **ℵ**<sup>2</sup>; ἐξερχ- *al*) εἰ μὴ ἐν προσευχῇ καὶ νηστείᾳ.

*trad.*: Questo genere (di demoni) non si scaccia se non con preghiera e digiuno.

## Apparato critico del N-A27:

**ℵ**\* C D L W *f*<sup>1.13</sup> **ⲛ** lat (sy<sup>p.h.</sup>)(mae) bo pt; Or | *txt* **ℵ**\* B È 0281. 33. 579. 892\* *pc* e ff<sup>l</sup> sy<sup>s.c.</sup> sa bo<sup>pt</sup>

## Critica esterna

Ci sono due lezioni principali. Alcuni testimoni riportano il v. 21 altri lo omettono.

### a) Testimoni che riportano il v. 21

- ℵ**<sup>2</sup> Si tratta del *Codex Sinaiticus* (01)<sup>1</sup> che risale al IV secolo. Il numero in apice indica che si tratta di un intervento di un correttore sul testo (in questo caso il correttore indicato come “2”). Contiene l'intera Bibbia in carattere onciale. A noi è giunto mancante di alcune parti dell'Antico Testamento. Il codice appartiene al tipo testuale alessandrino.
- C Si tratta del *Codex Ephraemi* (04)<sup>2</sup>. Concorda spesso con il tipo testuale bizantino. E' un testo di importanza minore. Risale al V secolo.
- D Si tratta del *Codex Bezae* (05)<sup>3</sup>. Risale al V o forse al VI secolo. Questo testo ha la caratteristica di essere molto differente rispetto agli altri testimoni. Spesso si trovano aggiunte al testo. È il testimone principale del tipo di testo Occidentale
- L Si tratta del *Codex Regius* (019)<sup>4</sup>. Risale all'VIII secolo. Spesso concorda con B.
- W (032)<sup>5</sup>. Risale alla fine del IV secolo o all'inizio del V. E' fra i testi in onciale più importanti. Ha un testo “molto variegato” tratto da manoscritti di famiglie testuali differenti. Per quanto riguarda il testo di Matteo da noi preso in considerazione la famiglia testuale dovrebbe essere quella bizantina.
- f*<sup>1</sup> La famiglia 1 (1, 118, 131, 209...) dei codici minuscoli<sup>6</sup> presenta esemplari databili dal XII al XIV secolo. Il tipo di testo concorda spesso con Θ. Rimanda forse ad un tipo testuale diffuso a Cesarea nel III-IV secolo.

---

<sup>1</sup> cfr. B. M. METZGER, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, (= Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 1), Paideia, Brescia, 1996, p. 49-53.

<sup>2</sup> Ibid. pp. 54-55.

<sup>3</sup> Ibid. pp.55-57.

<sup>4</sup> Ibid. p. 59.

<sup>5</sup> Ibid. pp. 61-62.

<sup>6</sup> Ibid. p. 65.

- f*<sup>13</sup> La famiglia 13<sup>7</sup> comprende manoscritti copiati tra l'XI e il XV secolo. Il tipo testuale è quello cesariense.
- ⲙ** Testo di maggioranza o *koiné*.
- lat. Manoscritti paleolatini e Vulgata
- (sy<sup>p.h.</sup>) Con minime differenze le versioni siriane: Peshitta siriana e revisione siriana di Tommaso da Harqel
- (mae) Con minime differenze la tradizione medio-egizia.
- bo<sup>pt</sup> In parte (pt) la tradizione boharica<sup>8</sup>. Probabilmente legata al tipo alessandrino.
- Or Il testo utilizzato e citato da Origene riporta il v. 21.

b) *Testimoni che omettono il v. 21 in conformità alla scelta fatta da N-A27 (txt)*

- Ⲛ\*** Si tratta della versione originale del *Codex Sinaiticus*.
- B Si tratta del *Codex Vaticanus* (03)<sup>9</sup>. Risale al IV secolo. E' uno dei testimoni più autorevoli della Bibbia. In origine conteneva tutto l'Antico Testamento, tutto il Nuovo Testamento e alcuni libri apocrifi. Ora presenta alcune lacune.
- Θ *Codex Koridethi* (038)<sup>10</sup>. Vicino al tipo bizantino almeno per quanto riguarda Matteo. Risale al IX secolo.
- 0281 Codice maiuscolo. Risale al VII/VIII secolo.
- 33 Codice minuscolo. Risale al IX secolo.
- 579 Codice minuscolo. Risale al XIII secolo.
- 892\* Versione originale di un codice minuscolo risalente al IX secolo.
- pc Pochi altri manoscritti
- e ff<sup>1</sup> Manoscritti paleolatini.
- sy<sup>s.c.</sup> La versione sirosinaitica e la versione sirocuretoniana.
- sa La tradizione sahidica.
- bo<sup>pt</sup> In parte la tradizione boharica.

Attraverso la critica esterna, cioè il confronto dei vari manoscritti e delle varie tradizioni a favore dell'una o dell'altra lezione si possono ricavare le seguenti riflessioni:

- I testimoni che riportano Mt 17,21 appartengono a quella serie di manoscritti che K. Aland e B. Aland<sup>11</sup> collocano nelle categorie di manoscritti 2, 3 e 4. Il *Codex Sinaiticus* (categoria 1) riporta il v. 21 ma come correzione (**Ⲛ**<sup>2</sup>).
- I testimoni che invece omettono Mt 17,21 appartengono in gran parte alla categoria 1 (**Ⲛ\*** B 33...). Dal punto di vista della critica testuale sono quindi più attendibili.
- Infine pare ci sia un legame tra l'inserimento del v. 21 e il tipo testuale bizantino (C W...). Anche questa particolarità depone a favore dell'ipotesi che il testo originale mancasse del v. 21.

<sup>7</sup> Ibid. pp.65-66.

<sup>8</sup> Ibid. p. 84.

<sup>9</sup> Ibid. pp.53-54.

<sup>10</sup> Ibid. p. 63.

<sup>11</sup> K. ALAND – B. ALAND, *Il testo del Nuovo Testamento*, Marietti, Genova 1987.

## Critica interna<sup>12</sup>

Il versetto di Mt 17,21 ha un suo parallelo in Mc 9,29<sup>13</sup>:

Mt 17,21	Mc 9,29
τοῦτο δὲ τὸ γένος οὐκ ἐκπορεύεται <sup>14</sup> εἰ μὴ ἐν προσευχῇ καὶ νηστείᾳ	καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελεθεῖν εἰ μὴ ἐν προσευχῇ <sup>†</sup> .

Nella versione di Marco N-A<sup>27</sup> preferisce omettere il riferimento al digiuno (καὶ νηστεία)<sup>15</sup>. Dall'apparato critico del N-A<sup>27</sup> ricaviamo che troviamo il riferimento al digiuno in: ϙ<sup>45</sup> ⑈<sup>2</sup> A C D L W Θ Ψ f<sup>1. 13</sup> 33 Ⓜ lat sy<sup>h</sup> co (s sy<sup>s.p.</sup> bo<sup>ms</sup>). I testimoni che invece omettono il riferimento al digiuno, preferiti dal testo critico (*txt*), sono: ⑈\* B 0274. 2427 k. Come si vede la gran parte dei testimoni che contengono il riferimento al digiuno in Mc 9,29 corrisponde a quelli che in Mt 17 riportano il v. 21 nel quale la menzione del digiuno è pure presente (ἐν προσευχῇ καὶ νηστείᾳ). Da questo fatto si può dedurre che il testo di Mt 17,21 dipenda dal parallelo in Marco (con alcune differenze). Saremmo quindi di fronte ad un caso di armonizzazione con un altro vangelo. Il fatto che in Mt 17,21 sia presente il riferimento al digiuno che nel testo di Mc 9,29 troviamo solamente in alcuni testimoni avvalga l'ipotesi che nel testo originario di Matteo non fosse presente questo versetto e che sia stato inserito per armonizzazione con Marco in quella tradizione di testi (principalmente quella bizantina) che aveva inserito "καὶ νηστεία". Infatti se così non fosse il testo di Mt 17,21 dovrebbe essere privo del riferimento al digiuno.

## Conclusione

In conclusione a partire dalla critica esterna e dalla critica interna, che in questo caso rivestono entrambe una grande rilevanza, si può concludere che il testo di Mt 17,21 è probabilmente una aggiunta al testo originario a causa della armonizzazione con il testo di Mc 9,29.

---

<sup>12</sup> cfr. B. M. METZGER, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, Stuttgart, 2001<sup>2</sup>, p. 35.

<sup>13</sup> K. ALAND, *Synopsis quattuor evangeliorum. Editio quindecima revisa*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart, 1996, p. 242 [nr. 163].

<sup>14</sup> εκβαλλ- ⑈<sup>2</sup>; εξερχ- al

<sup>15</sup> Circa l'inserimento di καὶ νηστεία in Mc 9,29 cfr. B. M. METZGER, *A Textual Commentary on the Greek New Testament*, Stuttgart, 2001<sup>2</sup>, p. 85.